Aprire ai giovani sentieri di libertà

Talora siamo messi di fronte a episodi di cronaca nera che ci lasciano sgomenti. Figli che arrivano ad uccidere freddamente i loro genitori; giovani che si offrono come manovalanza per il crimine organizzato, vita notturna che talora finisce in tragedia...

Analisti dei comportamenti giovanili parlano di prodotti della cultura dell'avere e del godere che ha praticamente distrutto i valori autentici dell'esistenza. Espressioni come bontà, fedeltà, tenerezza, accoglienza, rispetto, pietà, dialogo, responsabilità, sono considerate come prodotti arcaici, superati e retrivi, di un mondo sorpassato. C'è invece una specie di prurito per la trasgressione, lo scandalo, la violenza, l'eccezionale, il successo ad ogni costo: sentieri della sconfitta e del vuoto, non della libertà.

C'è da chiedersi dove e come i ragazzi, i più giovani, gli adolescenti, quelli che sono nel pieno della loro ricerca e nel più decisivo momento della scelta, trovano di fatto la proposta di valori autentici religiosi sul senso della vita, l'offerta di un'esperienza del divino.

Nelle famiglie, nelle comunità cristiane, nei gruppi organizzati non mancano laici e persone consacrate che con coraggio e sacrificio seminano fruttuosamente. Emerge tuttavia l'attualità drammatica della parabola di Gesù che parla di seme soffocato o bruciato dall'ambiente che lo circonda.

Nella prassi comune, pressoché omologata, quasi tutti i bambini fanno ancora la Prima Comunione.

Poi un gruppo più ridotto riceve la Cresima, e anche questo momento fa parte della routine parrocchiale: in genere la si accetta perché per sposarsi ci vuole anche la Confermazione.

In seguito il gruppo si dirada decisamente. Molti ragazzi sono destinati ad abbandonare almeno la "pratica" cristiana dopo un anno o due.

Quando l'adolescenza batte alle porte e con tutta la sua violenza emotiva, fisiologica e comportamentale scuote il ragazzo, facendo cadere la sua prima fioritura, quan-

DOMENICA 5 LUGLIO 1992: LA MESSA SULLA VETTA.

Il C.A.M. (Club Alpino di Monaco) festeggia gli 80 anni del sodalizio inaugurando l'artistica croce eretta sulla cima della Lombarda a m. 2800.

"La Voce di Sant'Anna" valorizza la spiritualità delle ascensioni: salire in montagna come tensione verso l'Alto, esercizio di disciplina, silenzio, solidarietà e apertura a orizzonti infiniti.

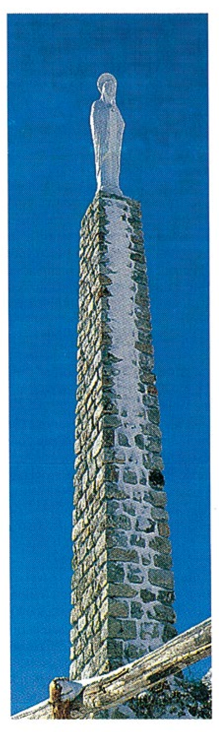
Pensando alla solitudine invernale del Santuario

FASCINO E PAURA DEL SILENZIO

Verso l'Alto: spiritualità delle ascensioni

Collegato con l'attenzione all'ambiente naturale, da sempre presente su "La Voce di Sant'Anna", dal periodo del rettore don Pepino, amante della montagna, venne dato spazio alla spiritualità delle ascensioni, cioè del **valore di salire sui monti** come segno della tensione interiore dell'aspirare all'Alto, all'Infinito celeste.

Nella tradizione di varie religioni la salita alla montagna era collegata alla fatica, all'ascesi, come dominio di se stessi ed allenamento delle energie per affrontare le difficoltà necessarie per raggiungere traguardi spirituali. La montagna richiama sia **silenzio, solitudine**, sia **solidarietà** nei pericoli. Anche nei campeggi in montagna per i giovani pare più accettabile dare importanza ad aspetti di disciplina personale e di cordata. Su "La Voce di Sant'Anna" il tema delle ascensioni è positivamente collegato alla scoperta di orizzonti più vasti, di essere investiti dallo splendore della luce, di **aprirsi al cielo che si fa più vicino.**



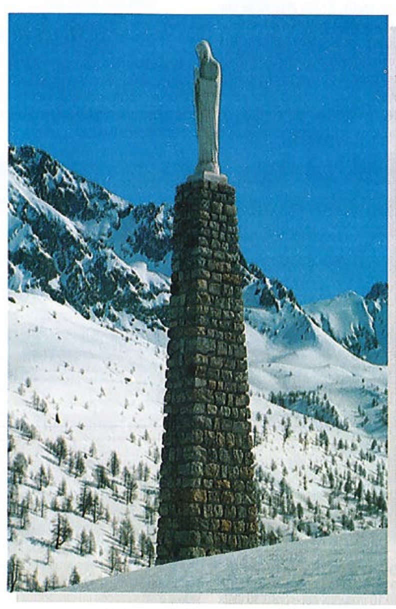
"Cammina verso lo splendore, il Signore cammina con te"

Preghiera del Pellegrino della montagna

Riflessioni tenute dal Card. Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino a un gruppo di alpinisti del C.A.I.

«Verso l'Alto...»

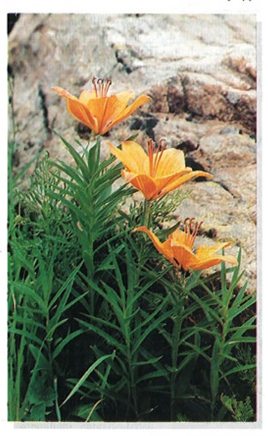
La Spiritualità della Montagna



I monti nella Bibbia

Dal Sinai al Sion

IL GIARDINO E IL DESERTO



Quando andiamo in montagna

Il silenzio di Dio

18

90 ANNI DE "LA VOCE DI SANT'ANNA"

Mostra sul bollettino del santuario a cura di don Gianmichele Gazzola